ANNO V 1852 - N° 258

L'OPINIONE

Lunedì 20 settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 19 SETTEMBRE

LA CAMERA DI COMMERCIO E GLI AGENTI DI CAMBIO

L'insufficienza del numero attuale degli agenti di cambio era sentita da tutti i banchieri di Torino e quanti altri negoziano in pubblici valori. Fissato, mentre lo Stato era in condizioni diverse, il suo debito pubblico ristretto a 120 milioni, e con poche azioni industriali, perchè non ancora costituite le società di strade ferrate, esso poteva prima del 1848 sopperire ai bisogni della Banca e della Borsa; ma non più ora che la rendita dello Stato è cinque volte più considerevole, che la libertà ha dato al commercio uno slancio inusitato e che la costruzione delle strade ferrate mette in giro valori industriali per molti milioni.

Essendo quindi necessario di procedere ad un cambiamento, due vie si aprivano al governo; abolire il privilegio, e rendere libera la professione di agente di cambio, oppure accrescerne il numero. La prima sarebbe stata più facile e più ragionevole, perciocchè se lasciate libera e non vincolata la professione di avvocato e di notaio, perchè non lasciate pur quella di agente di cambio? D'altronde la libertà non impedisce che si richieggano agli agenti solide garantie di moralità ed una cauzione in danaro. Queste misure basterebbero a rassicurare i banchieri, e costringerebbe gli agenti di cambio ad una rigida osservanza del loro regolamento e delle leggi che li riguardano, perchè la concorrenza non rende il guadagno tanto agevole quanto il monopolio.

Negli Stati Uniti la professione di agente di cambio è libera, e non vediamo che a Nuova York, succedano maggiori inconvenienti che a Parigi, ove il numero degli agenti è ristretto a 60, e ciascuno è costretto ad una cauzione di 125,000 lire, le quali talvolta non furono sufficienti a coprire i debiti contratti da quegli ufficiali ministeriali.

Ma la Camera di commercio non osò proporre una misura sì radicale, forse perchè contraria all'abitudine delle borse europee. Tuttavia le si debbe saper grado di avere invitato il ministero ad accrescere il numero degli agenti, sia perchè si provvede ad un bisogno, che niun banchiere niega, sia perchè il monopolio diviso fra più individui è meno pericoloso e rende più difficili i raggiri.

L'opera della Camera di commercio non è terminata colla proposta fatta al ministero di accrescere il numero degli agenti di cambio; un altro e più delicato assunto le rimane; quello di scegliere fra' concorrenti i sette candidati da presentare al governo per compiere quel numero, stato portato a 20 col R. decreto dell'8 agosto scorso.

Non dubitiamo che la Camera di commercio non verrà meno al suo incarico e che nella scelta dei candidati più che alle raccomandazioni porrà mente alle loro qualità morali, non meno che alla pratica che avranno fatta, come mediatori non privilegiati di commercio, oppure come addetti a banche private.

Le funzioni dell'agente di cambio sono tutte di confidenza. Come mediatore è il moderatore fra chi è costretto a vendere e chi domanda di comperare, ma come uomo di fiducia è il consigliere de' suoi clienti, addita loro quali valori convenga smerciare e di quali fare acquisto, calcolando le probabilità di aumento e di diminuzione ne' prezzi.

È facil cosa l'abusare di una posizione sì elevata e l'abuso basta a screditare non solo l'agente, ma anche la Borsa.

Posciacchè si volle dare all'agente di cambio il carattere di ufficiale ministeriale conviene che i privati trovino nella cauzione, nella solidità morale de' titolari, e nella sorveglianza reciproca che esercitano gli uni sugli altri, un compenso sufficiente alla libertà che fu loro tolta nella scelta dei loro mediatori.

Si ha questo compenso? Per rispondere al quesito basta riflettere che gli agenti abusivi, ossia non privilegiati, crebbero assai in pochi anni, che alcuni fanno considerevoli operazioni, e s'acquistarono la stima de' banchieri. Non parliamo di quegli agenti secondari, impiegati dagli agiotatori a servizi non troppo lodevoli e che servono di mediatori soltanto a giuochi di Borsa, ed a contratti fallaci. Non sapremmo qual nome dar loro, come non sappiamo se mai riusciranno a procacciarsi la stima, non diciamo del pubblico, ma almeno di coloro con cui hanno comuni i negozi.

Il moltiplicarsi de' mediatori abusivi fu sovente argomento di richiami e di lagnanze per parte degli agenti. Non hanno torto, perciocchè, formando essi una corporazione privilegiata, vogliono eglino soli goderne tutti i benefizi, senza dividerli con altri. Ma al banchetto sociale v'è posto per tutti, e siccome le transazioni sono ora assai più numerose e più importanti che per lo addietro, così alcuni mediatori non privilegiati non possono privare de' loro legittimi guadagni gli agenti di cambio, i quali non avrebbero neppure tempo di attendere a tutti gli affari che si conchiudono nel nostro mercato.

Se in tutti i negozi sociali è necessaria la probità, nella Borsa debb'essere la virtù predominante, se vuolsi che sia frequentata anco da privati che hanno d'uopo di vendere o di comperare pubblici valori. Perchè ora i privati si astengono dal ricorrere alla Borsa pei loro affari? Perchè la Borsa è soltanto frequentata da' banchieri? Perchè i privati temono innanzi tutto di rimanere vittime degli agiotatori, perchè non hanno fiducia nella Borsa, e preferiscono ricorrere a banchieri privati ed a mediatori di loro conoscenza, persuasi siccome sono di trovarvi il loro tornaconto.

Fa quindi mestieri di far rinascere nel pubblico la confidenza ne' frequentatori della Borsa, coll'impedire i giuochi e le cabale e col far presiedere alle transazioni il principio di probità che abbiamo menzionato poc' anzi. Ed in ciò tutti troveranno un' utilità reale ed il loro interesse.

La Camera di commercio può molto per riparare agl'inconvenienti facili a succedere nella Borsa, ed impedire che divenga una sala di giuoco sfrenato. Essa non debbe lasciarsi rimuovere ne' suoi uffici da considerazioni e da riguardi individuali, e la scelta che farà de' sette candidati da proporre al ministero a seconda della sua notificazione del 2 del corrente mese, sarà d'avvertimento agli uni, e di assicurazione agli altri intorno al suo proponimento di sorvegliare con sollecitudine le operazioni, onde il regolamento annesso alle R. Patenti del 27 novembre 1847 sia rigorosamente osservato.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Stando all'*Alpenbote*, l'ingegnere Negrelli sarebbe incaricato dal governo austriaco di trattar direttamente col governo dei Grigioni per ciò che riguarda la facilitazione delle comunicazioni fra i due Stati, meno per quanto riguarda le strade ferrate, circa alle quali il sullodato ingegnere dovrebbe trattare col consiglio federale.

Vaud. Il governo ha dichiarato valido il deposito della somma di garanzia per la concessione della strada ferrata da Ouchy ad Iverdoun fatto nelle mani del console svizzero a Londra.

Circa alle modificazioni richieste per il diritto di ricupera riservato alla confederazione, ne sarà sottoposta la dimanda all'assemblea federale. Si spera di vedere presto incominciati i lavori di terra.

Zurigo. Stando al giornale parigino l'*Industrie*, pare conchiuso un trattato fra la società zurigana della strada ferrata settentrionale, ed i deputati neusciatellesi affine di unire fra Zurigo e Neuchatel le strade ferrate che mettessero alla Svizzera occidentale, e quindi formare una società generale.

La linea progettata sarebbe per ora estesa soltanto dai confini di Neuchâtel verso la Francia a Zurigo, e toccherebbe i cantoni d'Argovia, di Soletta e di Berna. Sarebbe previsto anche un ramo secondario a Waldshut. Il cantone di Neuchâtel garantirebbe il 4 per o|o de' capitali che importerebbe la porzione di questa strada che sarebbe sul suo territorio.

FRANCIA

(*Corrispondenza partic. dell'*Opinione.)

Parigi, 16 *settembre.*

Le notizie particolari giunte da Bourges sono all'incirca d'accordo con quelle date dal *Moniteur* e dagli altri giornali. Esse confermano che l'accoglimento, fatto al presidente in quella città, non poteva essere più magnifico, e che le unanimi acclamazioni di *Viva Napoleone! Viva l'imperatore!* dalle quali fu salutato al suo arrivo, si ripeterono sempre ogni volta che egli ebbe a presentarsi al pubblico.

Già sino dal primo giorno si vede alterato il programma, nella parte relativa al mutismo, che doveva essere osservato dalle autorità locali, ed in generale dagli individui e dalle deputazioni di ogni sorta, che si sarebbero presentate al presidente.

Il clero si è emancipato per il primo da questa prescrizione.

Il cardinale arcivescovo di Bourges non ha pronunciate che pochissime parole; ma, siccome esse hanno ottenuto risposta, il suo esempio servirà di incoraggiamento agli altri per dire qualche cosa di più, e così a poco a poco le allocuzioni andranno di luogo in luogo sempre estendendosi e finiranno per pigliare la proporzione ed il significato di discorsi politici.

Il silenzio avrebbe potuto essere opportuno, qualora il presidente avesse l'intenzione di ritardare anzichè accelerare l'epoca della proclamazione dell'impero.

Se, al contrario, egli trova ora che l'epoca sia propizia alla prossima attuazione di questo disegno, è naturale che sia lasciato libero il campo ai discorsi ufficiali, i quali non mancheranno certamente di venire in aiuto di tutte le altre manifestazioni pubbliche e popolari, in favore del cambiamento della forma di governo.

Leggendo il *Moniteur* di questa mattina, ho trovato già un incominciamento di conferma alle supposizioni sopracitate, che mi vennero suggerite dalla lettura delle relazioni sul soggiorno del presidente a Bourges.

A Nevers il sig. Carlo Dupin nel presentare il consiglio generale della Nièvre al presidente della Repubblica, ha ricordato il voto emesso dal consiglio stesso, in favore della stabilità del governo, ed ha soggiunto che la popolazione era venuta oggi a sancire solennemente un tal voto colle sue acclamazioni.

A questa manifestazione il principe rispondeva che, sollecito sempre a *precedere* l'opinione pubblica in tutto ciò che si riferisce agli interessi del paese, era poi disposto a *seguirla* ogni volta che si trattava di interessi, che potevano avere l'apparenza d'essere personali.

Avrete osservato che il *Moniteur*, nello smentire la notizia di un trattato di commercio coll'Inghilterra, ha soggiunto che i rumori sparsi su questo proposito *erano privi di ogni specie di fondamento.*

E difatti mi venne assicurato positivamente che non esiste neppur un principio di negoziazione per la conclusione di un simile trattato, e che il viaggio del sig. Persigny a Londra, checchè ne abbiano detto alcuni giornali, non ebbe alcuna relazione con questo argomento.

Continuano i rigori contro i sindaci che non secondano interamente le mire del governo, e contro i consigli municipali che riescirono composti di individui ostili o supposti ostili all'attuale ordine di cose.

Avrete già veduto annunziate varie sospensioni di sindaci e di consigli, ed a queste ne succederanno molte altre, qualora vogliasi procedere egualmente contro tutti i consigli municipali, nei quali i candidati dell'opposizione trionfarono sopra quelli del governo.

Si vede chiaramente che il governo è determinato a far uso d'ogni mezzo per mantenere ferma la restaurazione del principio dell'autorità. Un altro esempio della tenacità di questo proposito lo vediamo negli ordini dati dal ministro di polizia di sorvegliare attentamente gl' individui di recente amnistiati, per procedere di nuovo rigorosamente contro i medesimi qualora continuassero a professare e propagare idee *anarchiche e sovversive.*

Parigi, 16 *settembre.* Togliamo dal *Constitutionnel* i seguenti dettagli sul viaggio del presidente:

» Il viaggio del principe presidente prosegue secondo l'itinerario che era stato determinato. Il principe dormì ieri a Nevers, e stassera dormirà a Moulins. Mercè il telegrafo si può tenergli dietro di minuto in minuto, e i ministri rimasti a Parigi ponno ad ogni momento mettersi in comunicazione col capo dello Stato. Si è per tal modo che il principe, informato del sinistro avvenuto martedì nella strada di Rivoli, potè trasmettere subito degli ordini perchè fossero distribuiti soccorsi agli operai feriti ed alle famiglie di quelli che soggiacquero. Noi sappiamo che questi ordini furono già eseguiti.

» Il palazzo e la piazza della prefettura a Bourges offrivano un colpo d'occhio ammirabile. L'illuminazione principale rappresentava la cifra 64,000, numero dei voti dati al presidente nel dipartimento dello Chèr, e un altro scudo, circondato di lumi, portava questa iscrizione: La città di Bourges ed il dipartimento dello Chèr, riconoscenti, a Luigi Napoleone.

» A dieci ore di sera il principe venne al ballo, e la sua entrata fu una vera ovazione. Le grida di *viva Napoleone, viva l'imperatore!* furono unanimi e continuate; ed immensa fu l'acclamazione della folla raccolta sulla piazza, quando egli si fe' vedere dal balcone. A undici ore il principe rientrava ne' suoi appartamenti.

» L'affluenza dei forestieri a Bourges è straordinaria: intiere comunità, anche dei dipartimenti vicini, accorsero a Bourges. Si può dire che a casa rimasero i soli vecchi ed i malati. L'entusiasmo per la persona del principe sembra andar sempre crescendo, la sua presenza eccita i più vivi trasporti di gioia.

» Il principe passò la notte all' arcivescovado. A 9 ore del mattino ricevette più di 900 funzionari del dipartimento. A dieci ore passò a rivista la guarnigione e la guardia nazionale, rimettendo egli stesso le aquile a quest' ultima. Non cessavano mai le grida di *Viva Napoleone! Viva l'imperatore!*

» Dopo la rivista vi fu la sfilata della truppa, dei sindaci ed altri funzionari, della guardia nazionale e infine delle popolazioni accorse colle loro insegne e banderuole.

» Il principe lasciò Bourges a un'ora e mezzo per portarsi a Nancy. A questi dettagli, raccolti alle sorgenti ufficiali, aggiungeremo, dietro una lettera particolare da Bourges, che il principe partì assai contento del ricevimento che gli venne fatto, ben caldo, dice il nostro corrispondente, massime da parte delle masse che gridarono spontaneamente *Viva l'imperatore!* »

— Il signor di Persigny, ministro dell'interno, lasciò Parigi ieri per raggiungere il principe presidente, e non sarà di ritorno che lunedì o martedì. Vista la brevità di quest'assenza non vi sarà *interim.* Il segretario generale, Chevreau, spedirà gli affari. *(Patrie)*

— Ieri (15), così il *Constitutionnel*, uno sprofondamento di terreno ebbe luogo sulla strada di Rivoli, dove si stanno facendo i lavori per l'acquedotto, e rimasero sepolti 7 operai, di cui cinque poterono esser ancora estratti vivi, ma più o meno feriti.

— Fortoul, ministro dell' istruzione pubblica, partirà domani da Parigi per portarsi a Lione. Egli vi aspetterà il presidente per poi accompagnarlo fino a Bordeaux. *(Patrie)*

— Per decisione del ministro della polizia generale, il signor Chavoix, ex-rappresentante, espulso dal territorio francese in forza del decreto 9 gennaio ultimo, ed autorizzato a restare temporaneamente in Francia, è stato sfrattato di nuovo.

— Una petizione a stampa è in questo momento fatta circolare in parecchi dipartimenti, e particolarmente nel Loir-et-Chèr. Essa è presentata agli arbitrati delle guardie campestri. Questa petizione domanda l' impero.

— Il ministro dell'istruzione pubblica ha prese le sue misure per la pubblicazione di una raccolta generale delle poesie popolari francesi.

— La *Liberté*, di Arras, ebbe una seconda ammonizione. La nostra cronaca dipartimentale annunzia la sospensione di altri sindaci. *(Presse)*

Scrivono a Parigi all'*Emancipation*, in data 14 settembre:

» Si va confermando che la missione del generale De Cotte, a Roma, ha per iscopo di rispettosamente invitare il S. Padre ad entrare nella via delle riforme amministrative. Il generale De Cotte, antico officiale legittimista, che si distinse a Niort nel 1848, per un' energica resistenza contro gli anarchisti, è uno degli aiutanti di Luigi Napoleone. La sua missione si può dire uguale a quella che Edgard Ney compiè nel 1849. Assicurasi ch' egli debba esprimere a S. S. il desiderio della soppressione del tribunale dell'inquisizione e del tribunale del vicariato, istituzioni viete ed inutili. Il tribunale dell' inquisizione ha il torto di portare un nome odioso per un gran numero di cattolici, e che non risponde per nulla alle attribuzioni a lui conferite.

» Alcune persone più o meno bene informate credevano di trovar stamane nel *Moniteur* una nota che facesse presentire una prossima riduzione dell' armata. Io so che il generale Saint-Arnaud non pensa a tale riduzione che per l'anno venturo. Dicesi ch' egli abbia biasimato il modo un po' troppo esplicito ed assoluto con cui il generale Magnan parlò, a Strasburgo, delle viste del capo dello Stato, relativamente ad una nuova organizzazione delle forze militari.

» Sono in grado di dirvi in maniera positiva che al ministero delle finanze si sta preparando la conversione dell'antico 4 1|2 e del 4 nel 3 o|o,

Non si sa se il decreto sarà pubblicato durante il viaggio del presidente, o solo al suo ritorno.

» La città di Arles non attese la presenza del principe nelle sue mura per dirgli, col mezzo del suo nuovo consiglio municipale, che, *città imperiale* da Giulio Cesare in poi, essa ha fiducia che *il Senato farà sentire la sua venerabile voce* per reclamare l'impero, e che allora «« il principe arrendendosi a quegli unanimi voti, avrà definitivamente chiusa l'era delle rivoluzioni. »»

» Cito testualmente un indirizzo che si legge nel *Courrier de Marseille*, dell' 11 di questo mese, e qualcheduno, che conosce tutti i firmatari, mi ha fatto notare che i consiglieri municipali e il sindaco erano, prima del 2 dicembre, legittimisti incorruttibili.

» Non si ha dunque torto di promettere al presidente le grida di *viva l'imperatore!* più frequenti ancora nel dipartimento delle Bocche del Rodano di quel che nol furono in quello del Reno. »

-- Troviamo in una corrispondenza dell'*Indépendance*, sotto la stessa data:

» Guizot è in questo momento a Parigi. L'illustre uomo di Stato viene da Val-Richer e giovedì era all'istituto, alle cui sedute assiste molto assiduamente, come pure a quelle dell'Accademia Francese. Del resto egli ripartirà fra tre giorni per la campagna.

» Se la voce raccolta dal *Morning-Chronicle* è formalmente smentita, non si può dire lo stesso delle negoziazioni relative alla riduzione della tariffa postale, riduzione resa ben necessaria dall'esagerazione di quella in vigore. Negoziazioni di questa natura sono pure aperte tra la Francia e l'Austria.

» Le elezioni del 26 avranno luogo nella più gran calma; l'opposizione è divisa e il risultato non può essere dubbio. Negli altri dipartimenti, i deputati che si devono surrogare erano ministeriali e non v' è apparenza che gli elettori abbiano a cangiar d'avviso. Ciascuno d'altronde sta in aspettazione di più grandi cose. L'oggetto della preoccupazione generale è l' impero; l'impero, che è già fatto, se non decretato, e che deve essere la consumazione e la corona del colpo di Stato del 2 dicembre, che è, secondo me, la sua vera data e la sua vera proclamazione. »

AUSTRIA

Vienna, 11 *settembre.* I fogli assicurano che il nuovo imprestito procede assai favorevolmente, e che sino a tutto il giorno 10 erasi già firmato per 40 milioni di fiorini.

Nell' anno venturo sarà rilevato regolarmente il numero della popolazione per tutta la monarchia austriaca.

L'organo ufficiale del governo austriaco, *la Gazzetta di Vienna*, conteneva il 1° settembre un articolo nel quale si esprimeva abbastanza esplicimente che il governo austriaco lascierà fare tranquillamente la Francia nella questione dell' impero come meglio le piacerà, anzi che è pienamente d'accordo con questo passaggio all'ordine e alla tranquillità.

— 13 *detto.* La *Gazzetta d'Agram* pubblica un esteso programma sul ricevimento e sull'arrivo dell' imperatore in Croazia e nella Schiavonia.

La *Gazzetta di Vienna* contiene nella sua parte ufficiale il prospetto degli introiti ordinarii dello Stato nel primo semestre degli anni 1852, 1851 e 1850. Ecco le principali somme degli introiti:

	1852	1851	1850
fior.	111,349.552	99.728,806	86,835,008

Nel primo semestre dell' anno 1852 furono quindi introitati 11,620,746 fiorini di più che nel primo semestre dell' anno 1851, e 24,514,544 fiorini di più che nel primo semestre dell' anno 1850.

— Tra il volatile domestico, e segnatamente nei polli, si manifesta da alcun tempo in Boemia, una fiera epizoozia. Le bestie, vegete e sane, vengono colte da una specie di vertigine, cadono a terra e muoiono. *(Corr. Ital.)*

— 14 *detto.* Oggi, a mezzogiorno, l' imperatore parte con treno separato della strada ferrata del Nord, alla volta di Pest. Credesi che la M. S. si tratterrà alle manovre di Pest soli otto giorni, e sarà di ritorno a Schönbrunn fra' 22 e 24 settembre corrente.

L'arciduca Sigismondo accompagna l' imperatore al campo di Pest, ove si è già recato anche l'arciduca Ernesto.

GERMANIA

Cassel, 11 *settembre.* Fra gli individui che furono ultimamente condannati dal consiglio di guerra sotto l' influenza del sig. Hassenpflug, havvi l' avvocato fiscale Schwarzenberg, il di cui delitto consiste nella pubblicazione di qualche scritto in difesa della costituzione. Egli è stato condannato a 10 mesi d' arresto da scontarsi nella fortezza di Spangenberg.

Il collegio superiore di medicina aveva emesso il parere che la dimora e l'arresto a Spangenberg sarebbe assai pregiudicievole alla salute del condannato, e porrebbe in pericolo la sua vita, e che era anzi necessario assegnargli un luogo di detenzione ove potesse avere la cura ed assistenza della famiglia. Schwarzenberg è un vecchio acciaccoso, affetto da malattia di petto e sofferente per ferite riaperte, riportate nella sua gioventù sui campi di battaglia.

Dietro quell' avviso medico l' uditorato generale aveva concesso a Schwarzenberg di scontare l' arresto nel castello di Cassel colle richieste facilitazioni.

Il ministro Hassenpflug però dichiarò che non voleva permettere questa trasmutazione della pena, l' uditorato persistette nella sua determinazione; infine pare però che il sig. Hassenpflug ottenga il suo intento, e che Schwarzenberg dovrà essere trasportato a Spangenberg, il che equivale quasi ad una condanna a morte.

— La *Gazzetta della sera d' Augusta* assicura che il luogo ove si terranno le nuove conferenze della coalizione di Darmstadt per concretare la risposta da darsi al governo prussiano, sarà Hof in Baviera.

Stoccarda, 12 *settembre.* Il *Corrispondente wurtemberghese* assicura che le relazioni diplomatiche fra la Prussia e il Wurtemberg sono riprese, e che il governo di Wurtemberg manda come suo inviato a Berlino il barone di Linden, e che al posto di quest' ultimo a Vienna sarà destinato il barone di Hügel, già inviato a Londra. Da parte della Prussia sarà destinato a Stoccarda il barone di Seckendorf che ora si trova all'Aia. Questa ripresa delle relazioni diplomatiche non sarà senza influenza sulla posizione del Wurtemberg nella questione doganale.

Amburgo, 12 *settembre.* Il re e la regina di Svezia si trovano in questa città. Alla sera la banda musicale della guarnigione si radunò sotto le finestre dell' albergo ove erano alloggiati, e suonò varii pezzi di musica.

Il popolo salutò gli augusti viaggiatori con ripetuti *hurraa!* e il re e la regina vennero sul balcone a ringraziare.

Tanto più sconveniente si trovò il contegno di una parte del popolo che intuonò il canto dello Schleswig-Holstein, nell' intenzione di fare una dimostrazione ostile atteso le strette relazioni che corrono fra la Svezia e la Danimarca. Il re con tutta la sua famiglia e seguito abbandonò tosto le finestre e non comparve più innanzi al pubblico.

È giunta una lettera della moglie dell'infelice Rusczak da Vienna.

Il giorno 6 essa aveva avuto un' udienza dall' imperatore, e sebbene non abbia avuta alcuna promessa positiva, pure spera che il di lui marito sarà quanto prima interamente graziato.

Dresda, 10 *settembre.* Il presidente dei ministri a Baden, barone di Rüdt, è giunto qui sino dall'altro ieri; così pure l' inviato badese a Berlino, barone di Meysenburg, e il plenipotenziario badese alla conferenza di Berlino, consigliere ministeriale Hack.

PRUSSIA

Breslavia, 8 *settembre.* Dopo l' interruzione di alcune settimane saranno riprese le missioni dei gesuiti in Silesia. Frattanto è nata fra i teologi cattolici di Breslavia una fierissima disputa intorno al cattolicismo della filosofia di Günther, professore in quest' università. Mentre gli uni considerano la filosofia di Günther come la più splendida confutazione della filosofia evangelica dal punto di vista cattolico, gli altri pretendono che i suoi scritti meritano la censura, e che anzi debbano essere assolutamente proibiti.

11 *settembre.* Le *Notizie di Amburgo* annunciano che il consigliere ministeriale Hock è stato ad Amburgo ed ebbe una lunga conferenza col senatore Kirchenpauer.

È arrivato a Berlino il prelato romano principe Hohenlohe Schillingsfürst in compagnia del segretario intimo del papa mons. Ferrari. Gli ecclesiastici ed altri cattolici di distinzione gli hanno già presentati i loro omaggi.

12 *detto.* Nessuna risposta finora alla dichiarazione prussiana del 30 agosto; e credesi che il governo austriaco abbia indotti gli Stati della coalizione a non fare nessuna risposta precisa, ma a limitarsi a chiedere delle spiegazioni per guadagnar tempo. Sperasi, in questa maniera, di mettere la Prussia nell' impossibilità di adempiere le sue obbligazioni verso l' Annover, ma siccome il governo è al fatto di tutto questo, esigerà una risposta categorica, e considererà ogni risposta evasiva come un rifiuto di continuare le trattative.

Sappiamo ora positivamente che a Dresda hanno avuto luogo delle conferenze fra gli Stati di Darmstadt, ma che i ministri dei sette Stati non vi presero parte. Questa circostanza fa presumere ch' essi non faranno una risposta collettiva, ma che si divideranno in due parti.

--- La dieta germanica non ha il diritto di opporsi alla demolizione della fortezza di Rendsburg, ordinata dal governo danese, quantunque questa fortezza si trovi in parte situata sul territorio della confederazione germanica, ciò che fu contestato dalla Danimarca. Nessuna protesta avrà quindi luogo. *(Corrisp. particolare)*

-- Leggesi nella *Nuova Gazzetta di Prussia*:

» Il 9 settembre di sera, a Berlino, si è fermata davanti ad un albergo della Klosterstrasse una piccola carrozza tirata da due poneys dal pelo lungo. Eravi dentro un vecchio vestito assai poveramente con una lunga barba bianca, che gli discendeva sul petto, e una donna presso a poco della stessa età. L'albergatore, sorpreso di questa straordinaria apparizione e non intendendo la lingua dello straniero, non volle riceverlo. Costui si rivolse allora, in francese, ad un ufficiale che passava a caso, pregandolo di farsi suo mediatore. Seppesi allora che lo straniero veniva diffilato dalla Siberia, dove era stato trasportato nel 1812 come sergente francese prigioniero, dove erasi stabilito e ammogliato. Tutto ad un tratto, dopo quarant'anni, lo prese così forte il desiderio della sua patria, che, soccorso dalle autorità russe, si era messo in viaggio per ritornare a Nancy, sua città nativa, dove non ritroverà certamente che alcune memorie della sua giovinezza e le tombe de'suoi.

-- Il *Monitore Prussiano* pubblica quest' oggi l' ordinanza reale che mantiene la prima Camera degli Stati nella sua attuale composizione sino al 7 agosto 1853.

La nuova Camera, come la precedente, sarà frutto dell' elezione. Il re si asterrà questa volta dal nominare dei membri.

Sarà presentato alla prima Camera un progetto di legge sulla composizione della Camera dei pari.

-- L' arcivescovo di Parigi si recherà a Breslavia per fare una visita all' arcivescovo Diepenbrock. *(Corrisp. partic.)*

Paderbord, 11 *settembre.* Il *Foglio ecclesiastico di Vestfalia* annuncia:

» Il gravame dei vescovi della provincia ecclesiastica del basso Reno comprende i seguenti cinque punti:

» 1. Il rendiconto richiesto dal ministro dei culti intorno ai fondi dati dallo Stato.

» 2. La limitazione delle missioni nei paesi di confessione mista.

» 3. L' impedimento fatto agli studenti di teologia di recarsi al collegio germanico a Roma.

» 4. Il divieto ai gesuiti esteri di prendere domicilio negli Stati prussiani.

» 5. Il divieto di impiegare gli ecclesiastici educati dai gesuiti. Anche i vescovi della parte orientale della monarchia preparano simili gravami.

--- La questione dei rendiconti si fa assai seria. La *Deutsche Volkshalle* annuncia che il governo prussiano ha diretto ai vescovi una diffida perentoria di presentare quei conti colla minaccia, che in caso contrario avrebbe sospeso il pagamento degli assegni dello Stato alla Chiesa cattolica.

Sopra questa vertenza la *Gazzetta di Carlsruhe* contiene i seguenti schiarimenti:

» Dopo il trattato che fu conchiuso fra la Prussia e la Santa Sede intorno alla dotazione della Chiesa cattolica a carico dello Stato, era uso che l' amministratore diocesano al ricevere i fondi presentasse un prospetto generale intorno all' impiego dei medesimi. Dal 1848 in poi i vescovi credettero di essere sciolti da quest' obbligo in mezzo alle altre libertà ottenute dalla Chiesa, e particolarmente in base all' art. 15 dello Statuto. Già prima, quando era ministro dei culti il sig. Ladenberg, erano emerse delle difficoltà in proposito che furono eliminate dacche i vescovi si adattarono a presentare di nuovo i documenti relativi secondo l' antica consuetudine. Recentemente essi si sono di nuovo rifiutati di rendere quei conti. Il governo osserva che non sono denari provenienti da fondazioni che appartengano in proprietà alla Chiesa, e che sono a sua libera disposizione, ma bensì di fondi dello Stato, il di cui impiego deve essere giustificato come per tutti gli altri. Nella provincia di Vestfalia la questione è venuta in due casi ad una rottura decisa.

Alessandro di Humboldt compiva il 14 settembre l' anno 83 della sua età. È ora occupato a scrivere il quarto volume del Cosmos. »

DANIMARCA

Tœnning, 6 *settembre.* Alla perfine si è giunti a stabilire una comunicazione diretta tra la nostra città e Manchester, e quest'oggi è partito alla volta di Manchester il primo battello a vapore avente a bordo del bestiame.

— La compagnia della strada di ferro di Roeschild ha ricevuta l' autorizzazione di prolungare questa linea sino a Casoer, sul gran Belt. Questa nuova comunicazione ravvicinerà di parecchie ore la capitale alle provincie di terraferma e alla Germania.

Una compagnia inglese, col sig. Peto alla testa, ha sollecitato e ottenuto il diritto di costruire una ferrovia che, partendo da Flensburg, e passando per Rendsburg, si congiungerebbe alla rete di strade ferrate della Germania, e riunirebbe con una ramificazione il porto di Tonningen, situato all'imboccatura dell'Eider, al sistema generale delle strade ferrate danesi. Il governo non accorda nessuna garanzia d'interessi.

I lavori di telegrafia elettrica sono spinti con grande attività fra Elsenem e Copenhaguen. Un telegrafo elettrico da Copenhaguen, passando per Casoer, il grande e il piccolo Belt e i ducati di Flensburg, andrà a riunirsi ad Altona ai telegrafi germanici.

SPAGNA

Madrid, 11 *settembre.* Leggesi nel *Clamor Publico*:

» L'ambasciatore di Francia, generale Aupick, che deve portarsi a Bordeaux, avendo saputo che il principe presidente non dovea fare il suo ingresso in questa città che il 7 ottobre, ha modificato il suo itinerario. Egli è di ritorno alla Granja, e non partirà per Bordeaux che alla fine del mese.

» I fondi pubblici sono sempre in rialzo alla Borsa. Il 3 p. 0|0 si è alzato quest'oggi a 47 5|8 e il nuovo differito a 25. »

PORTOGALLO

Le notizie di Lisbona sono del 6. Il ministero non era per anco completato, e il decreto relativo alla convocazione dei collegi elettorali per le nuove elezioni alle Cortes era ancora un desiderio. Non si trattava più di riconciliazione fra il ministero Saldanha e i settembristi. Questi, all' incontro, gli facevano una guerra anarchista. *(Clamor Publico)*

AMERICA

Scrivono da Montevideo, in data del 5 agosto, al *Morning Chronicle:*

» Gli inviati di Francia e d' Inghilterra giunsero appunto in quella che il governo è animato dalle più eccellenti disposizioni e sta meditando i più utili progetti, nell' interesse del commercio e della prosperità generale. La loro missione fu accolta urbanamente dal governo e freddamente dal popolo. Non è più il tempo in cui tali inviati erano ricevuti a braccia aperte come liberatori delle nascenti nazioni.

» Queste passionate illusioni riuscirono troppo spesso a crudeli disinganni per offrire al giorno d'oggi qualche attrattiva, allora principalmente, che il popolo, colla sua energica decisione ha saputo condurre a termine ciò che l' intervento straniero, coi suoi interminabili intrighi, non avrebbe che ritardato.

» S'intende che i nuovi inviati non hanno che un solo scopo politico di cui deve ancora decidere l'avvenire. Si tratta di conchiudere o di rinnovare (ciò che non sarà così facile) trattati di commercio, per mezzo dei quali gli inviati cercheranno di ottenere la libera navigazione del Parana, del Paraguay e dell'Uraguay; ma qui c' è molta indifferenza a questo proposito.

» Con tutto questo, se lo scopo della missione è contestabile, i membri che la compongono sono i benvenuti. Hotham è decisamente popolare, e a buon diritto. Il cavaliere di S. Giorgio è un compiuto gentiluomo nel più stretto senso della parola. La sua lunga residenza a Rio Janeiro gli guadagnò un felice prestigio, massime dopo la reputazione che si era acquistata nel Brasile. Il suo segretario, conte di Brossart, è troppo conosciuto in questo paese per le sue opere eleganti e coscienziose sui prodi difensori della repubblica per non venire generalmente amato e stimato.

» In una parola, per quanto spetta alla scelta delle persone, questa non poteva essere nè più felice nè più politica, perchè ricorda tutte le persone veramente stimabili del corpo diplomatico e marittimo.

» Charles nel suo carattere accoppia l'energia dell'ammiraglio Purvis alla lealtà dell'ammiraglio Lainé di lui amico. Il conte di Brossart ci ricorda la coraggiosa perseveranza del conte Walewski. Ecco dei nomi che si ripeteranno sempre con riconoscenza sulle rive della Plata. Oltre questi inviati, è pure qua giunto dagli Stati Uniti un nuovo agente, signor Shenk, che, fedele all'amabile usanza del suo paese, prevenne i suoi colleghi d'Europa. Poi abbiamo il signor Cerutti, nuovo ministro del re di Sardegna; è un uomo distinto per le sue cognizioni varie ed estese; finalmente un nunzio del papa, che fu l'ultimo ad arrivare, e chiude la lista delle sommità diplomatiche.

» Non ci fu mai momento, di questo più favorevole, per fare un patto di famiglia, che costituirebbe definitivamente la repubblica orientale sopra una solida base, nell'interesse dell' ingrandimento proprio e delle potenze europee che si unirebbero per sostenerla. »

— Leggiamo nel *Débats*:

» Il pacchetto a vapore, l'*Atlantico*, è arrivato martedì sera, 14 settembre, a Liverpool, colle ordinarie corrispondenze da New-York sino al 6 settembre.

» Le notizie arrecate da questo arrivo sono di poco momento; le autorità spagnuole dell'Avana a veano fatto arrestare i redattori di un giornale rivoluzionario che si pubblicava nell'isola sotto il titolo di *Voce del popolo*, e si erano impadronite del materiale della loro tipografia. Gli arresti continuavano.

» Nelle chiese cattoliche di New-York e di Nuova Orleans furono celebrate delle messi solenni in memoria del generale Lopez e di coloro che nella seconda spedizione trovarono la morte.

» Lo Stato del Messico è sempre dipinto coi più oscuri colori; il movimento insurrezionale scoppiato nel Messico progredisce ogni giorno più.

» L'imperatore Soulouque, per quanto si dice, prepara una nuova spedizione contro i domenicani. »

STATI ITALIANI

LOMBADO-VENETO

Milano, 16 *settembre*. La notte dal 9 al 10 settembre fu tristissima per Gallarate. Un terribile uragano si rovesciò con furia imperversata su tutto quel tratto che stendesi dall'Olona al Verbano. Ne furono centro i colli, che fanno cavaliere tra le valli dell'Arno e della Strona, e i loro versanti ingrossarono tanto questi torrenti, che le acque non ebbero più ritegno. Verso la mezzanotte si avevano già indizii di carattere minaccioso, e per l'escrescenza delle acque stesse, e per un fragore spaventoso, che dalla valle avvicinavasi alla borgata. Poco stante irruppe la piena, la quale per ogni colto aprendosi strada, investì con tanto impeto le case, che ne schiantò dai cardini le porte piu forti e sbarrate, scavò vaste fosse al limitare di esse, si riversò per le finestre nei piani terreni, atterrò porticati e mura, e fattosi varco per ogni dove allagò contrade e piazze, invase cantine, botteghe, fondachi, strascinando seco le insegne del devastamento e della rovina.

Il disastro fu così repentino e violento, che ogni mezzo di soccorso rendevasi vano; tuttavia rompendo soffitte e pareti si posero in salvo le donne e i fanciulli che più pericolavano, e niuna vittima ebbe perciò a deplorarsi. Quattro ponti di fresca data eretti sull'Arno sono spariti, e la stessa sorte toccò al vetusto e solido ponte Laveggio sulla Strona. Con molto minuto bestiame affogarono in Gallarate cavalli e buoi. Nei magazzini delle sussistenze militari ogni provvigione fu soggetta a detrimento. Il danno sofferto dai negozianti, dai bottegai e dai proprietarii delle case è rilevantissimo, nè può sino abbastanza calcolarsi. Questa sciagura, ben grave per un comune che vive d'industria e di commercio, ne ricorda una simile, e fors' anche più luttuosa, avvenuta nel 24 luglio 1732.

(*Gaz. di Milano*)

TOSCANA

Firenze, 14 *settembre*. Il granduca inerendo all' inchiesta del cav. Orazio Ricasoli gli ha concesso la grazia di fregiarsi e fare uso dell' ordine della Corona di Ferro di terza classe conferitagli testè dall' imperatore d' Austria.

Il granduca ha pure concessa allo stesso cavaliere Orazio Ricasoli una commenda dell' ordine di Santo Stefano dell' annua rendita di lire 600.

(*Monitore Toscano*)

Livorno, 16 *settembre*. L'I. R. comando militare austriaco ha pubblicato la seguente notificazione:

» Adolfo Bauer, di anni 30, nativo di Pesth in Ungheria, trafficante israelita abitante in Livorno, essendosi reso responsabile del delitto di subordinazione a riguardo di un militare dell'imp. e reali truppe, coll'averlo persuaso e instigato a ricevere due casse piene di mercerie onde in frode del dazio e col mezzo de' vagoni militari le trasportasse alla capitale: delitto che attacca la disciplina del soldato, e che a forma della notificazione di questo real governo civile del maggio 1849 è rimesso alla giurisdizione militare austriaca, viene condannato a tre mesi di carcere. »

STATI ROMANI

Roma, 14 *settembre*. L'Accademia tiberina festeggiò l'8 settembre. Monsignor Rosani, vescovo di Eritrea, lesse una prosa in cui prese a vagheggiare in Maria il più tenero oggetto delle compiacenze divine. Alla prosa fecero seguito un carme latino del prof. Pitotti, i sonetti del p. Imperi, di monsignor Feliciangeli, del dott. Rudel, di G. Belli; i faleuci di D. Somari; gli inni dell' avv. Tosti e della contessa Gnoli; la terza rima dell'avv. Mochi; le odi dell'avv. Merolli e di D. Cecconi, e le ottave del dott. Cugnoni.

Assistevano all' accademia, con altri prelati, i cardinali Altieri, Bofondi, Roberti, Morichini e D'Andrea.

— Sono state poste all'indice le seguenti opere:

Laborde (de Lectoure). *Quatre mots sur l'usure, ou compterendu d'un incident arrivée dans une conférence ecclésiastique du moi de juillet* 1835. Decr. eod.

Hiscoire du droît des gens et des relations internationales, par F. Laurent, professeur à l'université de Gand. Decr. 6 septembris 1852. Opera assai stimata.

Le cri d'alarme d'un catholique, ou Defense de la doctrine de l'Eglise catholique sur le prêt à jour, vengée du scandale de la nouveauté. Decr. eod.

De la voie d'autorité en matière de religion, ou le moyen de se maintenir dans la voie sure en temps de controverse, précédé d'un discours sur le prêt à l'intéret. Decr. eod.

Censure du vingt-deux propositions de morale corrompue, tirées des livres d'un auteur de nos jours. Decr. eod.

De la croyance à l'immaculée Conception de la Sainte Vierge, en reponse aux divers écrits qui ont paru de nos jours sur cette controverse; écrit soigneusement revu et retouché par l'auteur. Nouvelle édition suivie du discours sur quelques fausses legendes touchant la dernière partie de la passion de N. S. J. C. Decr. eod.

Maria la Spagnuola, storia contemporanea di Madrid, composta da Venceslao Ayguals de Izco.... Prima versione italiana di F. Giuntini. Decr. eod.

Addio al Papa di Gian Giacomo Maurette, curato di Serra (Ariège). Traduzione dal francese. Decr. eod. (*G. di Roma*).

-- Il *Giornale di Roma* pubblica il rapporto sul bilancio generale della pubblica amministrazione pel triennio dal 1845 al 1847.

Dal contesto del rapporto pro-ministeriale del sig. Galli è agevole ricavare che la contabilità finanziaria degli Stati del papa fu sempre ed è un vero pasticcio; dal quale il sullodato Galli pena molto a cavare qualcosa, e bene spesso ha bisogno di avvolgersi nella nebbia di sibillini periodi. La cosa più chiara si è che il *deficit* ascendeva sul finire del 1847 a scudi 11.962,493 38 9, eguali a L. 63,400,000.

Promette altri rendiconti sul tempo posteriore al 1847. Crediamo tarderanno un pezzo.

-- Lo stesso giornale annunzia la partenza per Torino del conte di Liedekerke Beaufort, ministro de' Paesi Bassi presso la Santa Sede, e la partenza per Parigi del sig. De La Tour d'Auvergne, primo segretario dell'ambasciata francese.

Annunzia poi l'arrivo da Napoli del sig. Turgot, senatore di Francia e gia ministro degli affari esteri.

— Si legge nella *Gazzetta d' Augusta* la seguente corrispondenza *dal Po* 9 *settembre*:

» Se si volesse prestar fede alle voci che di tempo in tempo si pongono in giro intorno all' imminente partenza delle truppe straniere dagli Stati romani, non si avrebbe la menoma idea dell' attuale situazione del paese. Non si può negare che questa è peggiore che mai, e non è esagerato il ritenere chè non passerebbero 24 ore senza che tutta la fabbrica tenuta insieme attualmente con tanta fatica dalla forza esterna, sia crollata.

» La forza militare austriaca fa quello che può; ma essa non è chiamata ad organizzare, e sotto questo riguardo non si può a meno di confessare che le autorità pontificie non sono in grado, per la maggior parte, di corrispondere al loro dovere.

» Sono intimidite, e se, come è accaduto ultimamente, un delegato trova nella sua stanza una granata, non si può biasimarlo se ha paura, quand' anche il pericoloso proiettile sia stato lasciato o dimenticato nella stanza senza alcuna cattiva intenzione.

» Altronde da una parte che non abbiamo di indicare più da vicino, non mancano le dimostrazioni che accennano almeno alla volontà, sebbene manchi ancora molto per venire ai fatti. In questo senso il console di una potenza amica in una città dello Stato romano per evitare di assistere alla celebrazione della festa natalizia dell' imperatore d' Austria, ha preso il pretesto di una gita in campagna, nella quale però fu assalito e interamente spogliato dai ladri. Egli si ricorderà del 18 agosto. (Che i ladri emersi così a proposito abbiano agito dietro ordine dato da qualche austriaco per vendicarsi di quell' assenza?) »

Bologna, 14 *settembre*. Lettere con questa data recano nuove prove della condizione *indipendente* del governo clericale verso gli ausiliari croati. Il dott. X cui occorreva per sue faccende l'autorizzazione di uscire da Bologna anche dopo l'ora di chiusura delle porte, si recò all'ufficio di polizia che, tenute per buone le esposte ragioni, accordò l'implorato permesso.

Essendo necessario il *visto* austriaco per dar valore alla carta pontificia, il dottore se ne andò dal conte Nobili per ottenerlo. Il conte, vista la firma del poliziotto locale andò sulle furie e congedò con mal garbo il supplicante. Questi usciva tutto confuso, quando un impiegato imperiale, mosso a compassione del caso, gli consigliò di ritornare all'indomani e di chiedere al generale non un *visto* ma un permesso in tutta regola, senza badare alla polizia pontificia. Detto fatto. Il dottore ebbe quanto desiderava.

Parlasi di un curiosissimo aneddoto. Organizzatosi un ballo in una caserma austriaca, gli ufficiali trovaronsi alquanto imbarazzati per l'invito delle ballerine. Parteciparono il loro imbarazzo ad un alto capo militare, il quale senza por tempo in mezzo scrisse ad un funzionario clericale facendogli conoscere l'urgenza di avere per la sera stabilita un numero conveniente di vezzose danzatrici. Chi ricevette il dispaccio si affrettò ad eseguire la delicata commissione e mandò alla festa un centinaio di dame . . . da caserma.

Ferrara, 14 *settembre*. Il cavaliere Negrelli di Mondelbe, presidente della commissione internazionale del Po, in unione ai quattro membri della medesima, ha intrapreso una corsa lungo il Po sino a Pavia, all'oggetto di assumere importanti rilievi sulla geografica posizione del fiume, atti a produrre cognizioni più intime intorno all' interesse della libera navigazione.

Da Pavia la lodata commissione passerà a Milano, donde poi farà ritorno a questa sua residenza. (*Gazz. di Ferrara*)

Ravenna, 9 *settembre*. Il governo pontificio non è tanto nemico dei lumi come si crede; ha permesso che la città di Ravenna sia illuminata a gas.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 9 *settembre*. Il *Giornale Ufficiale* all' indomani della rassegna militare di Piedigrotta dà libero sfogo in cinque colonne alla sua vena lirica. Lasciamo il Pindaro borbonico al suo mestiere, paghi di ricavare dal suo lavoro quelle notizie di fatto che più possono interessare i nostri lettori.

Ferdinando II assistette alla rivista dalla solita ringhiera. Erano con esso oltre la famiglia, il duca di Modena, il principe di Weimar, il conte di Nesselrode, l' inviato austriaco Martini, l' inviato francese Barrot, il marchese Turgot, ed il barone Lasusse, viceammiraglio della squadra.

-- Le milizie intervenute alla funzione di Piedigrotta comandate in capo dal tenente generale Salvaggi, seguito dal brigadiere Garofalo, capo dello stato maggiore, erano scompartite in sei divisioni: comandata la prima dal maresciallo di campo Lecca; la seconda dal maresciallo di campo Palma; la terza dal brigadiere Busacca; la quarta dal brigadiere Winspeare; la quinta dal maresciallo di campo Gaeta e la sesta dal brigadiere Carrabba.

Le divisioni si componevano di quattordici brigate, comandate la prima dal brigadiere de Muralt; la seconda dal brigadiere Dusmet; la terza dal brigadiere Scala; la quarta dal brigadiere Scotti; la quinta dal brigadiere Balsamo; la sesta dal brigadiere Sigrist; la settima dal brigadiere de Brunner; l' ottava dal brigadiere de Bumann; la nona dal brigadiere Milon; la decima dal brigadiere de Riedmatten; l' undecima dal brigadiere de Sangro; la dodicesima dal brigadiere Statella; la tredicesima dal brigadiere Cutrofiano; la quattordicesima dal brigadiere Colonna.

I seguenti corpi formavano le brigate:

Tre battaglioni del 1° reggimento della guardia granatieri, tre del 2° idem, otto pezzi da 12, tre battaglioni del 3° reggimento della guardia cacciatori, tre del reggimento real marina, otto pezzi batteria da campo, tre battaglioni del reggimento carabinieri a piedi, due del reggimento Re artiglieria, uno del reggimento Regina e brigata artefici, otto pezzi batteria da campo, due battaglioni zappatori minatori, uno collegio e pompieri, uno pionieri, uno degli allievi militari, otto pezzi batteria da campo, tre battaglioni del terzo reggimento di linea, tre del 4° idem, otto pezzi batteria da campo, tre battaglioni dell' 11° reggimento di linea, uno del 12° idem, tre del 1° reggimento svizzeri, tre del 3° idem, tre del 4° idem, otto pezzi batteria da campo svizzera, due battaglioni del 1° battaglione cacciatori, due del 3° idem, due del 6° idem, otto pezzi batteria obici da 12, due dell'8° battaglione cacciatori, due del 10° idem, due dell' 11° idem, otto pezzi batteria obici da 12, due del 12 battaglione cacciatori, due del 13° idem, cinque squadroni del 1° reggimento ussari, cinque del 2 idem, otto pezzi batteria a cavallo, cinque squadroni del primo reggimento lancieri, cinque del 2° idem, cinque squadroni carabinieri a cavallo, cinque del primo reggimento dragoni, cinque del 2° idem, cinque del terzo idem.

In tutto 58 battaglioni, 40 squadroni e 72 pezzi, formanti la forza di oltre 37,000 uomini.

-- È giunto il barone Nicola Guglielmo Mollerus, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del re dei Paesi Bassi presso la Porta Ottomana.

-- Con decreto del 6 settembre si emette la seguente disposizione:

I consigli generali degli ospizii da oggi innanzi saranno composti di otto consiglieri, ad eccezione di quello della provincia di Napoli, che ne avrà ventiquattro. I consiglieri saran nominati da noi: metà fra i possidenti dei capiluoghi di ciascuna provincia, i quali si distinguono per probità, per sapere e per pietà verso i poveri, nelle terne degli intendenti; e metà tra gli ecclesiastici di specchiata dottrina e di conosciuto zelo a favore delle opere di beneficenza, nelle terne dei soggetti eleggibili che gli ordinari diocesani dei capoluoghi di provincia trasmetteranno per mezzo degli intendenti al ministero dell' interno (ramo interno).

La durata nell' impiego di consigliere continuerà ad essere triennale tanto pei laici quanto per gli ecclesiastici, ai termini dell' art. 7 delle accennate istruzioni del 20 maggio 1820. Ci riserbiamo di prendere in ispecial considerazione gli utili servigi che i consiglieri degli ospizii renderanno alle opere di beneficenza col loro zelo, colla loro operosità, e coi loro talenti.

Gli ordinarii diocesani dei capiluoghi della provincia potranno delegare le funzioni di vice presidente dei consigli generali degli ospizii ai proprii vicarii generali o ad altri distinti ecclesiastici.

Nella discussione degli affari il numero dei votanti dovrà essere non minore di cinque, cioè due consiglieri ecclesiastici e due laici oltre del presidente.

Il direttore del real ministero dell' interno (ramo interno) presenterà alla nostra approvazione un regolamento intorno al servizio de' consigli generali degli ospizii.

INTERNO

Ieri (domenica 19) il ministro Boncompagni, accompagnato dal cav. Aporti e Rayneri, visitava il castello di Montaldo presso Chieri, dove sono in villeggiatura gli alunni del Collegio Nazionale di Torino.

Fin dal mattino sul più alto piano del castello sventolava, e certo per la prima volta, la bandiera tricolore. Il ministro giungeva verso l'una pomeridiana, ed era accolto nel paese da tutti quei buoni terrazzani, che erano stati attirati dallo sparo dei mortaretti e dallo scampanio nel castello degli alunni, che erano schierati e presentavano le armi al fondatore degli istituti nazionali.

Fermavasi tutto il giorno, pranzava cogli alunni, e dopo averli uditi a cantare i loro inni, ed a vederli a dar prove negli esercizi ginnastici, in sul partire era nuovamente salutato dai piccioli militi, e lodato da una semplice ed affettuosa poesia d'un giovane alunno. Il ministro commosso rivolgeva ai collegiali alcune parole: questo giorno ricordargli il tempo della fondazione dei Collegi Nazionali, quando il Principe, che ci avea data la libertà e si preparava a ristaurare la guerra dell' indipendenza, credette non poter meglio affidare le speranze della patria che all'educazione della gioventù; dover essi non mancare all'aspettazione; e dopo alcune lodi alla direzione, ai maestri, e specialmente agli istitutori diceva con voce alterata dalla commozione:

» Siate adunque di consolazione alla vostre famiglie, e di utile alla patria, del cui risorgimento se furono per allora le speranze svanite, sarà però tuttora in noi vivo il desiderio di vederle compiute. »

Partiva quindi il ministro, e trovava con sua sorpresa i piccoli militi nazionali schierati nella piazza del paese, e si vedeva accompagnato dalla piccola schiera sino ai piedi del colle.

Eransi recati al castello di Montaldo per unirsi alla direzione ad accogliere il ministro il dottore Polto, deputato e medico del collegio, ed alcuni professori che ammirarono col ministro la bellezza del sito, la giusta distribuzione ed opportunità del castello per un collegio, e soprattutto il vantaggio igienico che ricavarono gli alunni dal villeggiare, quei vispi giovanetti, che colle loro passeggiate militari, coi loro inni, ma sopratutto col loro virtuoso contegno sapendo resistere a tutti gli allettamenti di una larga e feracissima produzione d'ogni sorta di frutti, si cattivarono la benevolenza degli abitanti di quelle colline, che corrono a vederli passare, come ad una festa.

-- Da un documento che abbiamo sott'occhio ricaviamo i seguenti dati statistici relativi al successivo ampliarsi dei fabbricati della città di Torino:

Nel 1418, regnando Amedeo VIII, primo duca di Savoia, Torino contava . .	64	isolati
Dal 1615 al 1620, durante il regno di Carlo Emanuele I, fu accresciuta verso Porta Nuova di . .	17	»
Nel 1673, sotto Carlo Emanuele II, fu ampliata a Porta Po di	29	»
Nel 1702, sotto Vittorio Amedeo II, verso Porta Susina si aggiunsero	14	»
Nel 1755, sotto Carlo Emanuele III, nello stesso senso . . .	22	»
Dal 1816 al 1841 si fabbricarone su vari punti	60	»

Dopo il 1841 se ne costrussero altri . . . . 53 »

Il che dà presentemente un totale di . . . . 259 isolati

La quale cifra, fatto calcolo degli isolati che già sono in costruzione, e di quegli altri che già sono progettati nei piani d'ingrandimento, non ha guari approvati, promette di essere fra non molto aumentata di circa altri 40 isolati, cotalchè fra quattro o cinque anni Torino avrà crica 300 isolati. (*Gazz Piem.*)

Ciamberì, 18 *settembre*. Ieri partirono i ministri La Marmora e Paleocapa, il generale Dabormida e l'intendente generale Mercier.

— Il gerente del *Patriote Savoisien* si è costituito ier l'altro prigioniero per subire i sei mesi di prigione a cui è stato condannato.

— Molti abitanti della Savoia, e specialmente di Ciamberì, sono già partiti o stanno per partire onde assistere alle feste di Lione e di Grenoble.

Cagliari. Annunziamo che il ministro della marina ha ordinato il pronto armamento del piroscafo il *Tripoli*, destinato a crociare le acque della Maddalena, e a costeggiare il nord dell'isola sotto il comando del capitano di vascello Provena, che ha potere di recarsi anche altrove a misura dei bisogni.

Con eguale soddisfazione rendiamo di pubblica ragione che il governo francese, dietro ai richiami del nostro, ha fatto arrestare il famigerato Guglielmo Pieri, capo di una banda di malfattori e terrore della popolazione di S. Teresa. Anche questi fatti parlano contro di quelli che appuntano di negligenza i nostri governanti nel provvedere alla pubblica sicurezza.

ERRATA-CORRIGE

nel foglio d'ieri.

Pag. 1, col. 1, lin. 21	invece di	1789	leggi	1769.
» » » 30	»	35	»	25.
» » » 37	»	erano *o* sono	*leggi*	erano *e* sono.
» » » 92	»	rincaricato	*leggi*	incaricato.
» col. 4, lin. 75	»	tirannide militare	*leggi*	tirannide. Militare, ecc.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Parigi, 17 *settembre*.

Suppongo che non vi aspetterete da me una ripetizione di tutte le particolarità, che, intorno al viaggio del principe presidente, recano tutti i giornali. Le ovazioni continuano, ed avrete veduto che a Nevers le acclamazioni furono più decisamente e più unanimamente imperialisti, di quello che non lo fossero state a Bourges.

Le deputazioni delle comuni rurali portavano quasi tutte delle bandiere con iscrizioni di *Viva l'imperatore, viva Napoleone III*, ecc.

Anche i giornali meno favorevoli al governo contengono delle corrispondenze che confermano l'entusiasmo di sifatte manifestazioni, nelle popolazioni rurali sopratutto, che accorrono da luoghi lontani, per vedere il nipote di quell'imperatore che per essi riassume e rappresenta la memoria della potenza e della gloria nazionale.

Napoleone avea ragione, quando disse a S. Elena: *Io sono il primo che ha chiamato la Francia la grande nazione; verrà giorno in cui essa se ne ricorderà.*

Nell'occasione di quella specie di congresso di sovrani che vi fu a Dresda, all'epoca del passaggio per quella città di Napoleone, che recavasi ad aprire la campagna di Russia, l'imperatore d'Austria volle presentargli una genealogia dei Bonaparte che risaliva sino all'epoca in cui furono signori della città di Treviso.

L'imperatore ringraziò suo suocero e non accettò il regalo dicendo che amava meglio essere il Rodolfo d'Habsbourgh della sua famiglia.

Per quante mani sia passato quel documento, d'allora a questa parte, sarebbe difficile saperlo. Quel che è certo però è che lo si trova tornato alla luce in questa circostanza, e fatto argomento di un quadro collocato nella stanza da letto del presidente a Nevers, dipinto da un pittore Loulet, deportato in Africa in seguito all'insurrezione dei primi giorni di dicembre, nel dipartimento della Nièvre.

I giornali inglesi e francesi sono pieni di giudizi e di biografie del duca di Wellington.

La stampa inglese, e sopratutto quella parte di essa che è più ostile alla resurrezione delle idee bonapartiste, ha colto questa occasione per deprimere indirettamente la fama di Napoleone, esaltando quella del fortunato suo vincitore a Waterloo, e proclamandolo come il più grande uomo dei tempi moderni, ed il primo capitano del mondo.

Una tale esagerazione contradetta dalla verità storica, e che offende la vanità nazionale della Francia, è combattuta vivamente dai giornali francesi di tutti i colori.

Questi richiami alla gloria napoleonica ed alle antiche rivalità della Francia coll'Inghilterra acquistano in questo momento un significato di circostanza, e giovano anch'essi a tener vivo un sentimento estremamente favorevole ai disegni ed alle tendenze del giorno.

Le diserzioni nel partito legittimista che sinora si verificarono più generalmente a proposito d'individui senza grande importanza, cominciano ora ad estendersi ai capi ed a quelli che furono riputati sempre come fedeli a tutta prova.

Il sig. Pastoret ha dato l'esempio accettando la carica di presidente della sezione di storia, e vice presidente del comitato della lingua, dell'istoria e delle arti della Francia.

I legittimisti puri gridano l'anatema contro questa defezione, la quale per quanto dicesi, potrebbe essere facilmente susseguita da molte altre e comprendere dei nomi non meno notabili nel partito di quello del sig. Pastoret.

È incominciata la serie degli avvertimenti ai giornali colle nuove norme, cioè coll'approvazione del ministro di polizia.

Se si deve giudicare dal numero che n'è stato inflitto in brevissimo tempo, pare che l'applicazione di questa misura, non sarà meno rigorosa col nuovo, di quello che lo fosse coll'antico sistema.

Il *Moniteur* pubblica un decreto relativo ai libretti degli operai nelle colonie e diversi dispacci telegrafici e corrispondenze relativi al viaggio del presidente della Repubblica.

Viaggio del principe presidente.

Nevers, 15 *settembre. Dispacci telegrafici.*

Ieri, alla cattedrale, in risposta al vescovo di Nevers, il principe presidente ha detto:

» Monsignore, mi toccarono l'animo i sentimenti che voi mi avete espressi. Io spero di ristabilire in Francia l'ordine e la sicurezza, ed ottenere dal cielo la prosperità del nostro paese, mercè l'aiuto delle preghiere di prelati che a voi rassomigliano. »

Il ballo della prefettura fu assai brillante. Più di mille persone vi assistevano; il principe non si è ritirato che a dieci ore e mezzo.

Questa mattina la popolazione e la guardia nazionale si assembrano di nuovo per salutare ancora il principe.

Altro dispaccio. Gli agricoltori del Nivernais avevano fatta un'esposizione de' più bei bestiami del Nivernais. Dopo averla visitata, il principe ripartì per Moulins. Gli abitanti e le milizie nazionali non hanno cessato d'accompagnarlo colle più vive acclamazioni.

Il prefetto del dipartimento della Nièvre ai ministri dell'interno e della polizia.

Ebbi l'onore di accompagnare oggi il principe fino al confine del mio dipartimento. Lo lasciai a mezzodì a Villeneuve.

La sua salute era perfetta. A Saint-Pierre-le-Moustier, venne ricevuto sotto un arco di trionfo da tutti i sindaci ed i curati del Cantone, dai 600 operai della strada ferrata e da tutte le popolazioni venute dai cantoni vicini. Da tutte le parti sentivasi gridare *Viva l'imperatore!* Il principe, prima di lasciar il dipartimento, fece distribuire dei soccorsi ai poveri, agli stabilimenti ospitalieri ed ai vecchi militari.

Un incidente produsse in mezzo alla maggiore strada uno slancio d'entusiasmo. La vettura in cui era il principe fu innondata di fiori, in mezzo a cui era anche una magnifica corona. Bisognò fermare il corteggio. La folla e il profluvio dei fiori non lasciavano procedere i cavalli.

La ricordanza di queste due giornate lascierà profonda impressione nella memoria e nel cuore delle nostre popolazioni.

— Leggesi nell'*Emancipation di Brusselles*:

» Se noi siamo bene informati, i nostri rapporti colla Francia non sono ancora regolati di una maniera definitiva sul piede di un accordo perfetto.

» Nuove difficoltà stanno per sorgere.

» Il sig. Carolus, attaccato all'ambasciata belga di Parigi, giunse a Brusselles due giorni sono e ripartiva ieri sera per Parigi. Si suppone che questo viaggio si colleghi a difficoltà, di cui si odono i preludii. »

Sul medesimo proposito l'*Indépendance* soggiunge quanto segue:

» Difficoltà del tutto inattese sorsero effettivamente in questi ultimi giorni e diedero luogo a negoziazioni che si proseguono con attività. Ma appunto perchè queste negoziazioni non condussero a nulla, crediamo di dover invitare i giornali di tutte le opinioni ad astenersi da riflessioni e da commentari sopra incidenti, dei quali non possono, d'altronde, che imperfettamente, conoscere il carattere e la portata. »

Il *Journal des Débats* aveva fin da ieri sullo stesso argomento la seguente nota:

» Se dobbiamo stare alle nostre corrispondenze da Broxelles, le trattative commerciali col Belgio, che parevano terminate, entrarono in una nuova fase.

» Un articolo ufficiale, pubblicato nel *Moniteur* del mese di agosto, avea fatto conoscere il risultato di queste trattative.

» Dopo questo articolo, erano state firmate due convenzioni: l'una che consacrava la garanzia reciproca della proprietà artistica e letteraria; l'altra che conteneva delle stipulazioni favorevoli ad alcuni rami dell'industria e dell'agricoltura del Belgio.

» Il trattato del 13 dicembre 1845 non era stato rinnovato e le due alte parti contraenti, diceva l'articolo ufficiale, aveano voluto, con questo nuovo accomodamento, assicurare e consolidare il mantenimento degli amichevoli rapporti fra i due paesi.

» Le negoziazioni sembravano pertanto esaurite ed i plenipotenziarii si erano separati dopo la segnatura delle due convenzioni.

» Ma corse a Brusselles la voce che il ministero francese ha testè dichiarato al gabinetto belgio che era disposto a riprendere le trattative per un trattato nel quale sarebbero favoriti, per parte del Belgio, i vini del nostro paese e le sete di Lione. Questa dichiarazione sarebbe venuta improvvisamente e senza che il gabinetto belgio vi fosse preparato da altre trattative.

» Si aggiugne che il mantenimento delle zone del carbon fossile sarebbe subordinato alla conchiusione del trattato da stipularsi. Questa è, almeno, la voce che, dietro le nostre corrispondenze, pareva trovar fede nei saloni di Bruxelles.

» Si annunzia pure che il signor Liedts, uno dei negoziatori delle due convenzioni, si prepara alla partenza per Parigi. »

— La *Gazzetta Tedesca di Francoforte* reca il seguente dispaccio telegrafico da Berlino, 15 settembre:

» Nella seduta, tenutasi quest'oggi dalla conferenza doganale, i plenipotenziarii degli Stati della coalizione, dichiararono di essere senza istruzioni, e ciò fu preso dal plenipotenziario prussiano *ad referendum.* »

G. ROMBALDO *Gerente*.

AVIS MEDICAL

(991)

Le docteur SAMUEL LA'MERT, membre de l'Université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société Médicale de Londres, etc., etc., auteur de la *Préservation personnelle* et de la *Science de la vie*, a l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la géneration résultants d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans a jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'écoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale et précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but spécial du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

37, BEDFORD SQUARE, A LONDRES.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle, soit par correspondance. -- Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. -- Les médicaments necessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes le lettres adressées au Doucteur LA' MERT devront être *affranchies*, et contenir, pour obtenir une Consultation 1 Lstr. (une livre sterling), ou un bon de *vingt-cinq francs*. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, *resteront* sans réponse.

La Préservation Personnelle est illustrée de quarante figures coloriées sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La science de la Vie, secret pour vivre longtemps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus de la signature de l'auteur doivent être considérés comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à *Turin*, chez GIANNINI et FIORE, ibraire; à *Florence*, chez L. MOLINI, libraire.

L'édition Italienne de la *Préservation Personnelle* se vende également à 5 fr.

AVVISO

Un professore elementare, approvato, assistito da altro maestro, dà scuola e ripetizioni ai giovanetti delle 4 classi elementari a norma dei collegi nazionali. Onorario mensile fr. 5.

Abita in via Borgo Nuovo, num. 33, piano 1. Dirigersi ivi dalle 12 alle 4.

GUARIGIONE DI TUTTI!

UNGUENTO HOLLOWAY.

Migliaia di persone, di tutte le nazioni, possono attestare le virtù di questo incomparabile medicamento: la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentato inutilmente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni fa. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recan maraviglia anche ai medici della più gran rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali, ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputamento? Molti non volendo sottomettersi a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi da gratitudine, testificarono la loro perfetta guarigione davanti al Podestà di Londra ed altre autorità, per dar maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio, ed a perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo, si otterrà LA GUARIGIONE DI TUTTE LE MALATTIE.

L'Unguento è utile più particolarmente nei casi seguenti:

Emorroidi	Infiammazione del fegato
Enfiagioni in generale	— dell'utero
— glandulari	— della cute
Eruzioni scorbutiche	Lombagine, ossia dolor di reni
Fignoli nella cute	Mal di mammelle
Fistole nelle coste	— di gambe
— nell'addomine	Morsicature di rettili
— nell'ano	Oppression di petto accompagnata da difficoltà di respiro
Furuncoli	
Gengive enfiate	Punture di zanzare
Gonorrea	— d'insetti
Gotta	Reumatismo
Granchio	Scabbia comune
Infermità cutanee	— dei droghieri
— delle articolazioni	— dei fornai
— delle anche	Scottature
— del fegato	Ticchio doloroso
— dell'ano	Tigna
— dei testicoli	Tumori in generale
— delle pudende	— sulla lingua
— veneree, per esempio:	— su qualunque altra parte del corpo
— bubboni, cancheri,	
— escrescenze, macchie,	Vene torte o nodose delle gambe
— ulcere, ecc.	

Quest'Unguento si vende allo stabilimento generale, 244 *Strand*, Londra, ed in tutti i paesi esteri, presso i Farmacisti e altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono: 1 fr. 60 c. — 4 fr. 20 c. — 6 fr. 40 c.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

AVVISO SANITARIO. (2324)

Il dottore in medicina e chirurgia Enrico Righetti intraprende cura delle ernie con metodo incruento per compressione permanente modificata a seconda del caso e coadiuvata dai topici recentemente sperimentati più vantaggiosi.

Le sole ernie riducibili e non complicate saranno prese in cura, e la loro guarigione sarà sempre in ragione del tempo che datano, e della costituzione dell'individuo.

Niuno è tenuto a retribuzione di sorta per la cura, che a guarigione completa, o secondo sarà stato pronosticato possibile un miglioramento.

Le case di cura sono:

In Genova, via Luccoli, n. 288, primo piano;

In Alessandria, contrada della Cattedrale, num. 261, piano nobile, casa Ferrari, presso il chirurgo meccanico Giuseppe Righetti direttore e proprietario della fabbrica dei relativi meccanesimi;

Si faranno anche le cure al domicilio dei richiedenti.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 15 *settembre* 1852.

COMMISSARIO GOVERNATIVO PRESSO LA BANCA. — Art. 8 della legge 9 luglio 1840.

Attivo

Numerario in cassa a Genova. . L.	6,730,416 30
Id. id. a Torino . . »	9,291,704 18
Id. in via . . . . . »	100,000 00
Portafoglio e anticipaz. in Genova »	12,838,964 45
id. in Torino »	28,276,248 32
Fondi pubblici della banca . . . . »	376,200 00
Indennità dovuta agli azionisti della banca di Genova . . . . . . »	916,666 67
Tratte dalla sede di Torino del 6 c. »	6,922 50
Spese diverse . . . . »	297,668 95
Azionisti per saldo azioni. . . . . »	23,956,000 00
Effetti all'incasso in conto corr. . »	2,390,436 78
	L. 86,107,051 26

Passivo

Capitale. . . . . L.	32,000,000 00
Biglietti in circolazione:	
Per operazioni ordinarie . . . »	37,131,300 00
Fondo di riserva . . . . »	443,999 98
Profitti e perdite al 30 giugno 1852. »	9,761 25
Risc del portaf. e antic. in Genova »	53,150 98
Id. id. in Torino »	86,046 97
Benefizi del sem. in corso in Gen. »	107,290 87
Id. id. in Torino »	210,791 02
Conti corr. disponibile in Genova »	883,324 83
Id. id. in Torino. »	1,270,108 50
Non disponibili e diversi. . . . »	89,520 98
R. Erario conto corrente: Disponibile . . L. 7,735,635 42; Non disponibile. » 2,467,347 10	» 10,202,982 52
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino. . . »	46,580 00
Della sede di Torino su quella di Gen. comprese quelle del 6 corr. . . »	16,818 15
Dividendi arretrati. . . . . . . »	27,318 00
Azionisti banca di Genova indenn. »	250 00
Rimesse dalla sede di Torino del 14 c. »	39,682 34
Corrispondenti della banca . . . »	3,346,267 70
Creditori diversi . . . . »	141,927 26
	L. 86,107,051 26

TIPOGRAFIA ARNALDI